E. FERRARINI (*)

L'APPENNINO SETTENTRIONALE DAL PASSO DELLA CISA
AL PASSO DEL CERRETO NEI SUOI ASPETTI
DI CONSERVAZIONE

Riassunto — Vengono analizzati gli orizzonti di vegetazione (in particolare quelli superiori) di questo tratto dell'Appennino nel loro stato di conservazione. Si individuano i pericoli nel taglio sconsiderato del bosco, nell'eccessivo carico di bestiame, nella costruzione di strade e scivole.

Abstract — *The Northern Apennines from Cisa Pass to Cerreto Pass in their aspects of preservation.* The belts of vegetation (in particular the superior ones) of this part of the Apennines in their condition of preservation are analyzed. The dangers due to the careless cut of the wood, to the excessive quantity of cattle, and to building of streets and skilifts are pointed out.

Key words — Nature conservation, Apennines (Tuscany).

Osservata dal fondo valle della Magra la catena appenninica compresa fra il Passo della Cisa ed il Passo del Cerreto ha l'aspetto di un enorme muro di una fortezza, che si dirige da nord-ovest a sud-est con quota quasi uniforme attorno ai 1800 m con la vetta più alta, l'Alpe di Succiso, a quota 2017 m e la depressione più bassa, il Passo del Lagastrello, a q. 1200 m. La catena è costituita quasi completamente da macigno oligocenico della serie toscana, in banchi che si immergono verso nord-est determinando asimmetria nei due versanti: molto ripido quello tirrenico che mostra le teste dei banchi, dolce quello padano che ne mostra le facce superiori, spesso levigate o scavate dai ghiacciai quaternari in depressioni lacustri.

(*) Istituto Botanico dell'Università di Siena.

Andando dalla base alla cresta della catena la vegetazione mostra evidenti i seguenti orizzonti: querceto-ostrieto (solo nel versante tirrenico), cerreto-carpineti, faggeta, brughiera a mirtilli (FERRARINI, 1982; MORONI, FERRARINI, 1983).

Data l'azione dell'uomo, insediato da millenni nella Toscana settentrionale, il primo orizzonte conserva solo ambienti naturali molto ristretti.

Sui cerreto-carpineti l'azione distruttrice dell'uomo è stata meno profonda per il minor numero di insediamenti umani dovuto all'altitudine. Tuttavia nei secoli passati estesi cerreto-carpineti sono stati trasformati dall'uomo nel versante padano in prati e pascoli, nel versante tirrenico in castagneti da frutto. Molti castagneti in questi ultimi anni sono stati abbandonati e stanno evolvendo al cerreto-carpineti dalla distruzione del quale derivano. Il cerreto-carpineti è tagliato ogni venti o trenta anni dall'uomo che favorisce così le piante a più rapida ripresa come il carpino nero. A parte la proporzione in questo modo alterata, il bosco non è lontano dal climax con le specie più frequenti cerro, carpino bianco, carpino nero, orniello, aceri, maggiociondolo, nocciolo e, talora, tiglio fra gli alberi; biancospino e prugnolo fra gli arbusti; edera, vitalba e rovi fra le liane; brugo e varie specie di *Genista* fra le camefite; varie graminacee e leguminose fra le erbe perenni. Cerreto-carpineti ben conservati sono molto estesi sia nel versante tirrenico che in quello padano.

Allo stato naturale la faggeta è costituita da faggio, abete bianco, acero montano, sorbo degli uccellatori, sorbo montano, maggiociondolo fra gli alberi; *Oxalis acetosella*, *Prenanthes purpurea*, *Anemone nemorosa* e molte altre entità caratteristiche fra le erbe. Nel taglio del bosco viene favorito il faggio, più competitivo, ed è così che gran parte delle faggete di questo tratto dell'Appennino hanno come albero quasi esclusivo il faggio; solo qua e là si trova qualche sorbo degli uccellatori, qualche sorbo montano, o, relitto, qualche abete bianco (nelle pendici del M. La Nuda, presso il Lago Balano, sopra il Lago Santo parmense). In vicinanza del Lago Pranda, nel versante padano del Passo del Cerreto, in piena faggeta (e quindi in ambiente di inversione termica) vegeta relitto qualche abete rosso secolare disturbato dall'uomo (coll'asporto della lettiera e col calpestio) e quindi con scarsa rinnovazione naturale.

Il faggio risale le pendici sino a q. 1700 m circa; a quota supe-

riore si estende la brughiera a mirtilli che si può considerare come il sottobosco dell'abete rosso qua scomparso anche prima dell'intervento dell'uomo data la vicinanza al mare. L'alto carico di bestiame ovino nei versanti a sud ha in parte distrutto e trasformato la brughiera a mirtilli in prati a graminacee. Nei versanti a nord, dove è ben conservata ed estesa, la brughiera ha come piante costruttrici le camefite *Vaccinium uliginosum*, *Vaccinium myrtillus*, *Empetrum nigrum*, *Vaccinium vitis-idaea*; sono però presenti anche *Juniperus nana*, *Rosa pendulina* e qua e là, *Huperzia selago*. Fra le piante erbacee sono frequenti *Geum montanum*, *Hypericum richeri*, *Homogyne alpina*, *Carex sempervirens*, *Pimpinella saxifraga* var. *alpensis*. In questa brughiera, in una valletta a nord della cresta fra il M. Bragalata e il M. Bocco, esiste una stazione relitta a *Rhododendron ferrugineum* (FERRARINI, 1979b).

Altre entità di interesse fitogeografico vegetano in ambienti fino ad ora non alterati dall'uomo, come *Geranium macrorrhizum* illirica dei detriti di falda delle pendici nord del M. Malpasso, come *Antennaria carpatica* delle rupi della vetta sull'Alpe di Succiso, come *Saussurea discolor* delle rupi delle vette attorno al Passo del Cerreto, come *Primula apennina* endemica delle rupi delle vette dal M. Orsaro al M. Vecchio (FERRARINI, 1979a). Vegetano anche relitte nelle rupi delle vette *Woodsia alpina*, *Globularia incanescens*, *Arenaria bertolonii*; negli acquitrini del M. Matto e del M. Sillara *Trichophorum alpinum*; nelle pendici nord del M. Matto *Athyrium distentifolium*.

Oltre che col taglio del bosco e con l'eccessivo carico di bestiame l'uomo attualmente aggredisce questo tratto dell'Appennino con sciovie, come quella delle pendici nord del M. Bocco, e con strade, come quella che da Bagnone e Iera tende a superare la cresta dell'Appennino a q. 1700 m. Per la zona esiste il vincolo idrogeologico, si propone quello paesaggistico.

BIBLIOGRAFIA

- FERRARINI E. (1979a) - Note floristiche sull'Appennino settentrionale (dal Passo della Cisa al Passo delle Radici). *Webbia*, **33**, 235-267.
- FERRARINI E. (1979b) - Studi sulla vegetazione dell'Appennino settentrionale (dal Passo della Cisa al Passo delle Radici). *Mem. Acc. Lunig. Sc.*, **43**, 1-157.
- FERRARINI E. (1982) - Carta della vegetazione dell'Appennino tosco-emiliano dal Passo della Cisa al Passo delle Radici. Note illustrative. *Boll. Mus. S. Nat. Lunig.*, **2**, 5-25.

MORONI A., FERRARINI E. (1983) - La flora dell'Appennino parmense (Val d'Enza, Cedra, Parma, Baganza, Taro, Ceno). in stampa.

ROLLA G. (1979) - Lagastrello, Monte Orsaro. *Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di considerazione in Italia*, 2, 209-212.

(ms. pres. il 15 marzo 1982; ult. bozze il 20 marzo 1983)